

Terra Natia

Massimo Mangani

6 poesie

Scrivere

E tutto di bianco s'annulla

Introspezione (04/12/2010)

*Offuscate son le crude colline
da tempo mute da coltre di vita*

*da freddo pungente vestita
l'aria d'intorno*

*si copre a latte stamani
il basso cielo*

*mentre al piede
del forte sasso
il grigio alveo del fiume
impaura*

ha finalmente smesso di gocciare

*ora
lenta
lenta*

*cala la neve
fiocca 'sì lieve
si posa*

*l'intorno si ovatta
l'imbianco in quiete
ogni annulla*

*l'andare rallenta
di pace s'addorme*

*sarà questo l'ultimo sonno?
...speriamo
sognar non pesa*

*s'attende risveglio
che forte ora serve
per riporci la vita
ormai troppo sopita*

*e intanto l'orma di un passero
segna la neve.*



Sembravi
un diamante incastonato

avvolta da dolci ondulate colline
ove s' intarsiavano filar di viti
e olivi ultrasecolari
dagli immaturi frutti

vaste distese di spighe dorate
dal primo sol estivo
piegate da esile soffio
al limitar dell'abitato
come stelle del firmamento
brillavano

ai piedi dei tuoi colli
il silente argenteo andar
dell'acqua
sinuosamente lambiva
anse più e men marcate

odor d'erba tagliata
bagnata dalla brina

venia in trasporto al mattino
da un tiepido alito di vento

pani appena sfornati
cornetti, coccoli
fraganti profumi,
tutti si miscelavano,
invadevano i vicoli
filtravan negli androni
bussavano ai portoni
fino ad inebriarci

nelle piazze e pe' viuzzi
talvolta tanto angusti
da appena intraveder
piccoli lembi di cielo,
un brulichio di gente
comprava
vendeva
socializzava
frà stridule grida de' mercatari
nati e vissuti lì,
da sempre,
da pria del David e del Cupolone

linfa vitale scorreva
tra le "vene" Fiorentine,
botteghe d'arti e mestieri
in duplicer filar
andavan fronte a fronte
tra borghi e piazze
ove venivano
esercitati nobil mestieri
tutti, gelosamente custoditi

tramandati con perizia assoluta
da padri a figli

alla sera un raggio di sole
venendo di là dalla piana
rimbalzando sull'Arno argentato
immortalava in un flash
il "vetusto ponte"
che alloggio dava
a cotanta arte

eri bella
eri dolcissima
oh Fiorenza mia

così intensa, campalinista
da atavici tempi su tutto divisa,
riuscisti per un lustro
a diventar regina e riunir l'Italia intera
per poi passar lo scettro all'eterna,
di te più grande si
ma non più bella

parafrasando a servizio mio
quel che l'illustre un tempo disse.

Eri magnifica
come lo era stato
il tuo mecenate massimo.

Eri dotta

e i fiorentin non capiranno mai
perché l'han detto di Bologna.

Tu eri arte, cultura
bellezza e simpatia
non perder tutto cara Fiorenza mia.



*D'amor, sono mie parole
in questo giorno
nel rimirar i rotondi colli che ti cingon
su cui piange sovente or primavera
ad umettar filar di viti e secolari ulivi*

*vanto pe' villico locale
sono i lor pregiati nettari
dopo che il sol
caldo e prolungato
i frutti acerbi ha maturato*

*da colle in colle
a fronte la mia vista
miro svettà tra rigoglioso verde
antiche ville con adiacenti torri
lì immobil stanno ancor
pur in decadenza
a rimembrar le gesta
dei nobili veduti*

affascinanti tempi

*di cavalieri e dame
e de' contado
che 'sì sovente
facea la fame.*

*Ai piedi e tra li colli
locata 'sta cittadina mia
con lo suo vecchio centro
'sì posto
ne lo più basso punto
cinto tra l'imponenti mura
da ser "Filippo"
a protezion solerte
della Fiorenza forte .*

*Scorre or silente
tra argini preposti
il decantato fiume
specchio del firmamento.*

*Nel mio giardino il sole ombreggia
tra gli alti pini
illuminando a chiazze, l'ingiallito erboso manto*

*una magnolia oppressa
mai, ormai fiorisce
ed i candidi fiori ch'avea, sono ora sol ricordo*

*in alto, lassù tra il verde fogliame dei ligustri
inalando forti sapori dell'alloro
un tempo i merli facevano i nidi
chissà dove sono andati*

*la vasca dei pesci rossi
ormai non ha più acqua
solo residui dell'ultima pioggia
putrida verdastra poltiglia*

*raramente qualche passero di passaggio
incautamente vi si protende
per dissetarsi ...fugge*

*abbandono
incuria... desertico futuro
per troppo tempo
sono stato disattento.*

*Ombra a dismisura allungata
m'insegue*

*celeri passi procedono
sul litorale
ormai vuoto da sguardi
sgombro da orme*

*solo il sole dorato
mi occhieggia a distanza
invitandomi
a correragli incontro*

*prima ch'egli si tuffi del tutto
affogandosi
nel caldo mar sottostante*

*vorrei prenderlo
e tenerlo per sempre*

*lì fermo
dove adesso si trova*

*infonde 'sì pace e speranza
all'anima mia 'sta sera*

*che quasi rimango qui a riva
aspettando che torni mattina.*

Calma piatta

Introspezione (25/06/2010)

*Calma piatta
brezza assente
manca il sapor di salmastro*

*il flusso perpetuo dell'acqua
sfiora senza schiumare
l'infinita lingua di sabbia*

*orme sfumano a terra
un passeggio silente
andato*

*da est
un raggio lambisce
sconfinata distesa*

*rassicurante idilliaco momento
totale trasporto di pace
pervade*

*fluttuano granelli dorati
sospesi
nella clessidra*

*immaginosa realtà...
forse solo
calma apparente.*



BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Nato sul finire degli anni 50, sfatando un po' il mito di chi vuole gli autori introversi con percorsi di crescita sofferti, Massimo Mangani ha avuto un'infanzia felice trascorsa in quel periodo definito, come i favolosi anni sessanta. La sua giovinezza passata tra gli anni settanta e ottanta, riflette ancora oggi i suoi connotati di uomo, appunto formatosi in un periodo in cui, si poteva vivere la realtà nazionale e specificatamente Fiorentina, in contatto con fermenti culturali e politici talvolta pieni di contraddizioni vivaci, ma non privo di bei momenti di spensieratezza.

Pur riconoscendo l'importanza della poesia dell'800 e soprattutto della poetica leopardiana, ama in modo smisurato Pavese e la sua poetica, quella della poesia-racconto che si distende in ampi ritmi

narrativi che adottando i toni del parlato rompe con la retrospezione psicologica di tanta poesia.

Sposato due figli, vive in una graziosa cittadina dell'hinterland Fiorentino dove lavora.

BIBLIOGRAFIA

- Nel 2010 fa stampare la sua prima silloge solo per proprio uso e mai pubblicata “ Profetico Presagio” a cui, appunto danno il nome, cinque liriche che compongono la parte più inquietante ma allo stesso tempo intrigante, leggere per cercar di capire decriptando tra le righe, fatti che potrebbero avvenire in tempi prossimi, praticamente da subito, appunto come dice il titolo, Profetico presagio, da la possibilità al lettore di conoscere in anticipo anche se di poco quello che da domani potrebbe accadere della nostra vita e della nostra razza e magari cercare il modo migliore per porsi di fronte a tali nuove situazioni che sconvolgeranno il nostro pianeta e il nostro sistema tutto.

- Nel 2011 termina la sua seconda silloge, ma viene pubblicata nel 2013 “ A palpebre chiuse” Raccolta divisa in tre parti, la prima ovvero “ A palpebre chiuse ” inizia appunto la raccolta, con una serie di liriche inerenti al vissuto personale, talvolta però, vogliono porre l'attenzione alla vita dell'oggi, al periodo che ci troviamo a vivere, privo spesso dei valori della famiglia, della società, della politica, e qui l'autore pone in discussione se stesso e quello che gli gira intorno cercando di trasmettere al lettore oltre ad una serie di emozioni, anche momenti di riflessione che lo inducano a percepire nuove situazioni, spesso purtroppo abbiamo da parte dell'autore, una visione anche troppo pessimistica e senza via d'uscita, ma forse volutamente accentuata al fine di indurci a cambiar atteggiamento nei confronti di un realtà vissuta con artefazione.

- Nel 2011 termina il suo primo romanzo L'Isola – Un premio anacronistico Una città, una nazione, una collocazione temporale indefinita. L'analisi inquietante di una situazione sociale sull'orlo del precipizio, malata in ogni suo appartenente. Società ormai imputridita dall'aria fitta che per decenni aveva creato stereotipi distorti. Pubblicata nel 2012 dalla Garcia edizioni

- Nel 2012 vengono inserite cinque sue liriche nella Antologia Poetica “Versi All'Ombra di Baccio” raccolta di autori Lastrigiani. Pubblicata nel 2012 dal Mazzo delle Fate edizioni

Nel 2012 termina la silloge “ I Sogni Rubati” raccolta partecipante al premio Ibiskos 2012 e viene selezionata nelle 42 opere finaliste su 381 presenti. Non ancora pubblicata.

Dedica dell'Autore

* * *

Siamo piccoli granelli di polvere che si insinuano e possono lasciare un indelebile segno nell'eternità, per non esser dimenticati.

il suo leitmotiv..... ovviamente.....meglio fare (e saper fare) un pò di tutto nella vita che far tutto di una cosa sola

Il poeta ha le sue giornate
contate,
come tutti gli uomini; ma quanto,
quanto beate!
(Umberto Saba)

Non voglio,
no...
non voglio essere vulnerabile alle lusinghe.
Odio le piaggerie mielose,
ricaccio l'adulazioni ottuse,
rinnego il vile servilismo.
Io,
non vi accomiaterò con educazione,
se " intro " di me,
arrogandomi forse,
di una superiorità indiscussa,
penserò il contrario.
Mai esternerò ammirazione,
mai paleserò sudditanza,
mai proferirò con enfasi,
aggettivi esaltanti,
per ciò che siete,
o
ch'avete,
tantomeno enuncerò discorsi subliminali,
per corrompervi sottopelle...
Ricambiatemi per favore,
con la stessa moneta,
affinché io dubiti,
cresca,
maturi,

e di questo vi sarò,
sempre grato.

(questo sono io) il resto nella altre mie poesie

Indice

E tutto di bianco s'annulla	2
Com'eri bella	4
La mia Terra	8
Il giardino	10
Tarda sera estiva	11
Calma piatta	12
<i>Mesmep M.</i>	13